



Armonia e perfezione.

Il lato esteriore della gentilezza.

Testo di Valeria Orlando
Fotografie di Maja Topcagic

GentleBooklets

#12. Armonia e perfezione.

Il lato esteriore della gentilezza.

*Testo di Valeria Orlando
Fotografie di Maja Topcagic*

GentleBooklets è una collana di articoli lunghi affidati ad autori diversi. Nei libretti — pensati per una lettura veloce — risiedono testi e fotografie. Agli autori abbiamo chiesto di commentare il termine gentilezza secondo la loro sensibilità. Gli autori e i fotografi hanno prestato la loro opera gratuitamente.

Le motivazioni alla base del progetto risiedono nella mission stessa di Gentletude, cioè nella volontà di diffondere maggiore consapevolezza sul bisogno di “gentilezza” nella nostra società, troppo focalizzata sul successo personale tanto da dimenticare le basi del vivere comune e del rispetto per l’ambiente che ci ospita.

La scelta di una collana editoriale come mezzo per raggiungere gli obiettivi dell’associazione è dovuta alla consapevolezza che per stimolare le persone a riflettere su queste tematiche è necessario presentare degli esempi concreti. In questo caso gli esempi saranno forniti all’interno dei testi scritti dagli autori.

© 2014 Edizioni Gentletude
Riva Caccia 1d POBox 5710
CH-6901 Lugano
gentle@gentletude.com
www.gentletude.com

Responsabile editoriale per questo numero: Chiara Ferrero

Distribuzione virtuale a cura di www.steppa.net.

La riproduzione dei GentleBooklets è permessa citandone la fonte: Gentletude.

Se necessario, si prega di stampare su carta certificata FSC.

Bellezza e gentilezza: un bisogno di benessere

Per quanto mi riguarda la bellezza è qualcosa di non materico.

Essendo un'artista devo sperimentare la bellezza attraverso i cinque sensi, deve riempire ogni parte dell'essere: la mente, il cuore, le emozioni e deve avere anche la capacità di trasformare queste emozioni in qualcosa di percettivo.

La bellezza può provenire da qualsiasi cosa, sia concreta che astratta, basta che mi faccia star bene.

“Bello” può essere una persona che mi colpisce positivamente, una giornata, in cui non necessariamente succede qualcosa di particolare; anche avere il tempo di leggere è rappresentativo di grande bellezza poiché accresce la nostra cultura e ci avvicina ad un senso più spirituale.

Tra il concetto di benessere e quello di gentilezza esiste un legame fortissimo, anche se il mondo in cui viviamo e la cultura che pervade la nostra società non ci permettono di vivere il vero senso del benessere.

Infatti, tutto ciò che è rapido e veloce non ci da il tempo di capire cosa ci fa stare bene, di respirare, di ricordarci che oggi



c'è il sole e non ci invoglia a conoscere gente nuova.

Vivendo in un mondo contraddistinto da superficialità ed esteriorità, avverto sempre di più questo senso di benessere nelle piccole cose, che spesso diamo per scontate nella quotidianità.

Abbiamo difficoltà a comprendere questo senso di benessere e di bellezza che ci circonda perché non abbiamo tempo di ripercorrere tutte le nostre esperienze passate e di spingerci verso quelle future, tendiamo quindi a chiuderci piuttosto che ad aprirci.

Il male del nostro tempo è dato proprio da questa chiusura.

Da grande appassionata di Paolo Coelho, voglio citare una metafora che l'autore utilizza nella prefazione di uno dei suoi libri per indicare come l'egoismo che attanaglia la nostra società ci porti a vivere in questa chiusura sociale, caratterizzata da un benessere materiale ma priva di qualsiasi ricchezza interiore.

Secondo lui le persone si dividono in giardinieri e in costruttori: i giardinieri sono coloro che decidono di vivere la propria vita errando, vittime del vento e del gelo e che

vivono il naturale susseguirsi delle quattro stagioni: il tempo per seminare, per arare, per innaffiare e per cogliere i frutti. La terra si riposa ma di nuovo genera le quattro fasi. Coloro che invece nella propria vita diventano costruttori vanno veloci perché il loro obiettivo è costruire la cattedrale, sono così ossessionati dal raggiungimento dei propri obiettivi che non si rendono conto che, una volta finita la cattedrale, si sono dimenticati di costruire la porta e le finestre e non vedono più il mondo esterno.

Sarebbe più opportuno, per poter vivere in senso armonico e quindi vedere bellezza in tutto quello che c'è, avere la capacità di separare l'esperienza passata da quella futura per avere la possibilità di andare incontro a qualcosa, senza far sì che quello che ci è accaduto possa contaminare una nuova esperienza.

Se continuo a fare finta di niente, quando andrò a rivedere il film della mia vita, mi accorgerò che mi sono persa molte cose belle: l'amicizia, l'amore o più semplicemente una parola scambiata con il fruttivendolo sotto casa.



Bellezza nella società: gli stereotipi del nuovo secolo

Nonostante la nostra società sia alla continua ricerca del piacere, spesso non aspira al benessere e si rifugia in quelli che sono gli stereotipi del XXI secolo: l'apparenza, i soldi, il potere e tutto ciò che è prettamente materiale.

Una delle cause è, senza ombra di dubbio, la mancanza di tempo, anche se non è l'unica.

La nostra società basa il concetto di bellezza su qualcosa di molto materico, causando la nascita di meccanismi, che io reputo sbagliati.

Ci sono persone, di qualsiasi età, che per bellezza intendono qualcosa che per me può essere solo associato alla bruttezza dell'anima. Si tratta di una ricerca spasmodica della perfezione e di un modello di fisicità e di corporeità che non nutre l'animo.

A mio avviso, questa dipendenza nei confronti di tutto ciò che è perfetto e bello rappresenta un meccanismo di difesa che gli uomini della nostra società utilizzano per non riflettere sui temi importanti della nostra vita. Quindi si rifugiano nel futile.

L'essere umano da sempre cerca di evitare

la sofferenza allontanando il dolore. Cosa significa questo? Non vivere o comunque pensare che la vita sia un continuo sottrarsi a tutto ciò che provoca sofferenza.

Una persona che non si preoccupa delle proprie ferite, si butta a capofitto nella cura della bellezza esteriore, cercando di assomigliare ad un determinato modello, ad avere quella taglia, quel corpo o frequentare quel determinato ambiente.

La decisione voluta dal singolo di non far parte di questo mondo porta all'esclusione da parte del gruppo dominante.

Quelli che hanno una propria identità e si battono per non essere travolti da questo conformismo, spesso vengono considerati disadattati.

Questa visione alterata del concetto di bellezza è purtroppo considerata da molti come il vero "Vivere bene".

La bellezza dei tempi moderni, inoltre, è inevitabilmente assoggettata al business.

Un'attrice può diventare un modello da seguire e quello che porta o indossa diventa un "must have".

Questa influenza è uno dei motivi che impedisce di avere una mente lucida e di essere



in grado di capire cosa è realmente bello e successivamente cosa mi sta bene.

Le donne, oggi, hanno perso il coraggio di uscire dagli schemi, di lottare per i propri principi e per le proprie convinzioni.

Spesso le persone, proprio perché vivono in una società edonistica, tentano di avvicinarsi all'assoluto della bellezza esteriore.

Obiettivo difficile se non vano, dato che la vita ci trasforma in continuazione e se non impariamo ad accettarci e ad accettare il prodotto di queste trasformazioni nel tempo inevitabilmente soffriremo. Non c'è più l'accettazione del tempo che passa.

Io ho 43 anni, nella mia vita ho vissuto il matrimonio, ho due figli e ho cercato di realizzarmi nel miglior modo possibile.

Ho tentato di portare avanti contemporaneamente queste tre componenti della mia vita, ho sempre cercato di riempire tutte e tre le vasche.

Perché l'essere umano fa parte di tante vasche che vanno riempite, impegno che presuppone un notevole sforzo.

Quello che serve alle persone è l'accettazione di sé e lo stare bene costantemente in tutte le fasi della propria vita.

Bellezza esteriore e interiore: la professione del make up artist

La mia professione, purtroppo, è famosa per essere rappresentante di una bellezza effimera, che dura solo il momento di uno scatto fotografico. Io non mi riconosco per niente in questa concezione, anzi vivo il mio lavoro come una situazione di arricchimento personale.

Ho sempre cercato di creare una relazione con le persone, di costruire il rapporto di fiducia per eccellenza proprio perché mi stanno affidando la parte più rappresentativa del loro corpo: il viso.

Molti make up artist, invece, trattano le clienti e le modelle come dei numeri.

Mi scontro sempre con questo mondo effimero ed alienante ed è per questa ragione che mi sono creata un mio universo parallelo fatto di attenzione e di cura verso l'altro. Quello che traspare dalle persone con cui e per cui ho lavorato, oltre alla tecnica, è la capacità di far star bene tutti grazie alla mia volontà di mettermi a disposizione degli altri, che viene percepita come un'energia positiva e stimolante.



Bellezza soggettiva e bellezza oggettiva: un dualismo storico

Per spiegare bene la differenza tra questi due concetti voglio ritornare ad Aristotele, il primo filosofo a parlare di bellezza oggettiva e soggettiva.

Mentre il concetto di bellezza oggettiva è molto forte, quello che gli esseri umani hanno perso è l'immagine di bellezza soggettiva.

L'idea alla base è che non esiste il bello e il brutto assoluto, ma tutto dipende dal soggetto e dalla sua visione interiore.

Nella nostra cultura la bellezza è data dalla scarpa firmata, dall'andare dal parrucchiere delle dive, dall'aver la macchina costosa, dal fare dei viaggi in un albergo di lusso.

La bellezza in senso assoluto dovrebbe essere rappresentata soprattutto dal concetto di stare bene.

Se vedo una donna che ha una bella corporatura, in quelle che sono le proporzioni leonardiane di bellezza quindi in un rapporto armonioso tra testa, busto e tronco, ma non ha eleganza per me non è bellezza.

Preferisco una donna con delle proporzioni imperfette ma che ha un grande senso este-

tico e una gestualità elegante.

Purtroppo quello che invece si vede sono donne che per apparire camminano su tacchi vertiginosi senza curarsi del fatto che non li sanno portare.

Conoscendo questo mondo, riesco a dare a me stessa una risposta al perché di certi comportamenti.

Purtroppo molte persone non sanno riconoscere la differenza tra ciò che è bello oggettivamente e ciò che sta bene in accordo con quelle che sono le proprie caratteristiche fisiche.

In alcuni casi è perché, non avendo una visione oggettiva di se stessi, si vuole ardentemente assomigliare ad un modello senza chiedersi "mi piace, ma mi starà bene?". Una sorta di crisi d'identità inconscia porta le persone a non capire che quel determinato capo d'abbigliamento o trucco non si adatta alla propria figura.

Poi ci sono altri soggetti che, pur non avendo una fisicità che gli permetta di indossare un make up o un determinato capo d'abbigliamento, riescono a costruirsi un personaggio.

Un esempio nel mondo della musica è Bar-



bara Streisand. La Streisand non è mai stata una bella donna, a causa soprattutto del suo naso importante, eppure il trucco non è mai andato a eliminare il problema, ovvero a coprire il naso, ma al contrario ad accentuarlo.

In questo caso ci vuole la personalità a sorreggere quello che manca a livello di bellezza fisica.

Molte donne, anche se non vengono considerate sex symbol, hanno charme, un'intelligenza e una presenza che non le fanno passare inosservate, anzi le fanno diventare delle vere regine.

La caratteristica che maggiormente contraddistingue queste donne è la coerenza, la capacità di attenersi ad una filosofia precisa lungo tutto il corso della loro vita e di non tradirla mai.

Molti personaggi, soprattutto nel mondo della moda e dello spettacolo, possono venire criticati, spesso giustamente, per le loro decisioni e i loro modi di fare.

Io li ammiro però perché rimangono coerenti con il loro stile di vita, sanno di essere controcorrente ma per loro decisione non cercano di orientarsi verso la direzione della

massa. Altre donne utilizzano un make up forte o un tipo di abbigliamento molto provocante anche se non hanno una particolare caratteristica interiore che sostenga la loro figura.

Questa scelta nasce dall'impossibilità di colmare in altra maniera il vuoto dell'anima, che le porta a concentrarsi solo sull'esteriorità.

Se io ho un bel decolté e penso che grazie a questo gli uomini mi accoglieranno, tenderò sempre a mettere abiti che evidenziano la parte superiore del busto, potrò così attirare l'attenzione su di me e su quello che è il mio punto di forza.

Il rischio, tuttavia, è quello di avvicinarsi solo all'involucro di una persona, non permettendogli di vedere chi c'è dietro.

Soltanto se non mi tradisco e cerco di migliorarmi costantemente, ho qualche speranza che qualcuno veda la persona che sta dietro quell'immagine.



Riflessioni finali

Per concludere, la bellezza si può manifestare in diverse accezioni, che appartengono sia all'esteriorità che all'interiorità di una persona, sia che provengano da un giudizio oggettivo come pure soggettivo.

Sono convinta che la gentilezza della bellezza salverà il mondo da tutto quello che è bruttezza, storpiatura dell'anima e del corpo; così come da tutti quegli stereotipi e imposizioni di una società effimera e vuota.



AUTORE

Valeria Orlando

1996/2001 Lavora per Compagnia della Bellezza e diventa socia di Renato Gervasi e Salvo Filetti per il progetto makeup, con loro distribuisce una linea di Makeup da lei ideata Cdb Makeup. Nel 2001 si trasferisce a Milano come freelance nel mondo della moda in particolare come truccatrice personale di Donatella Versace. Sono suoi i look-book per la nota maison italiana VERSACE. In quel periodo si occupa anche delle testimonial e dei Vip Clients per le sfilate della collezione VERSACE: Catherine Zeta-Jones, Christina Aguilera, Lenny Kravitz solo per citarne alcuni. Dal 2005 ad oggi: Lavora incessantemente per Editorial di moda, Advertising, Beauty e Creative. Tra i suoi clienti: Versace, Cavalli, Louis Vuitton, Parah, Compagnia Italiana, Miss Money Money. Collabora con: JWT, Saatchi & Saatchi, Leo Burnett, BBDO, Corbis, Novartis. A Giugno 2013 è uscita sul mercato con la sua linea trucco Vor Makeup. Vor appoggia e sostiene progetti umanitari. Nel 2014 ha esteso le sue competenze artistiche anche nel mondo della Fine Art, la serie che la ha resa famosa è Clownville.

www.valeriaorlando.com

FOTOGRAFA

Maja Topcagic

Nata a Bihac, Bosnia Erzegovina nel 1989. Dopo la laurea in matematica e informatica, ha iniziato a lavorare come professoressa di informatica a Bihac. La sua passione per la fotografia l'ha portata a lavorare come freelance per Trevillion Images, 500px.com, Art+Commerce, Vogue Italia e WIN New York.

Ha iniziato a scattare fotografie a 20 anni quando uno sconosciuto le ha regalato la sua prima macchina fotografica digitale. Tutt'oggi non sa chi sia questa persona ma le ha cambiato la vita. Da quel momento la fotografia è diventata il suo più grande amore.

Per lei l'esterno è un mix di matematica e arte. Tutto ciò che è arte è anche matematica perchè ogni fenomeno può essere spiegato matematicamente e descritto tramite la fotografia.

Tra i più importanti riconoscimenti fotografici ricordiamo nel 2013 il primo premio nel concorso indetto dalla Good Light Magazine e sempre nel 2013 la vediamo vincitrice del concorso «Portrait» indetto dal magazine Get Inspired.

500px.com/majatopcagic

Armonia e perfezione.
Il lato esteriore della gentilezza.

GENTLETUDE

Gentletude è un neologismo che unisce la parola gentilezza con il concetto di attitudine.

Persegue gli scopi per un mondo migliore depurato dalla violenza, dall'arroganza e dalla maleducazione.

Un mondo dove sono centrali la cura e l'attenzione per l'altro, il buon senso e la competitività equilibrata.

La produzione messa a disposizione dall'associazione è completamente gratuita sulla base dei Commons Creative Criteria.

Gentletude in Italia è una ONLUS, in Svizzera è un'associazione non a scopo di lucro.

Gentletude fa parte del World Kindness Movement.

Prendi contatto con Gentletude, tramite il sito:

www.gentletude.com

Sono convinta
che la gentilezza della bellezza
salverà il mondo
da tutto quello che è
bruttezza,
storpiatura dell'anima e del corpo;
così come da tutti quegli
stereotipi e imposizioni
di una società
effimera
e vuota.